



Profondo russo

Fenomeno Gazdanov: uno scrittore da scoprire prima degli altri. Anche a partire da un noir metafisico e strabiliante di Elena Stancanelli

Gajto Gazdanov è morto a Monaco di Baviera nel 1971. Russo della regione dell'Ossezia, esiliato in Francia dopo la sconfitta dell'Armata Bianca, e a lungo vissuto a Parigi, ha fatto molti lavori, tra cui il tassista, prima di diventare uno scrittore di successo con un romanzo strepitoso, *Il fantasma di Alexander Wolf*. Pubblicato in Italia da Voland qualche anno fa, storia di un uomo perseguitato dal fantasma di un omicidio che scoprirà di non aver compiuto, uno strabiliante noir metafisico, viaggio esattissimo verso le cose ultime.

È uno scrittore così, Gazdanov, qualunque cosa racconti non scende mai sotto l'eccellenza dell'analisi sull'essere umano, non gli sfugge una virgola della nostra miseria e bellezza. È uscito poi da Voland *Il ritorno del Buddha* (di nuovo una prima persona elucubrante, incantata, preda di sogni e visioni, di nuovo un mistero da indagare) e adesso arriva, pubblicato da Fazi, *Ritrovarsi a Parigi*.

Anche qui ci sono due uomini, due amici. Pierre Fauré, seduto sul treno che lascia Parigi alle nove e mezzo del mattino di un 2 agosto, e Francois, soprannominato dagli amici Zisel, gior-

nalista, che lo aspetta in una casa senza gas né elettricità, coi muri scrostati e il pavimento in terra battuta. Nel Midi, dove trascorreranno le vacanze.

Il lettore, proprio come Pierre, si domanda angosciosamente che cosa gli sia venuto in mente quando ha accettato l'invito. Sarebbe stato benissimo a Parigi, quell'estate, sereno. Ma come sappiamo la letteratura inizia dove qualcuno fa la cosa sbagliata, si sporge fuori dal seminato, mette il piede in fallo.

Qui l'eccezione, il cacciavite nell'ingragnaggio, si chiama Marie. È una donna, ma quando Pierre la incontra lei non lo sa. È ridotta come una bestia, sporca, inebetita, vive in una capanna lurida, non parla, non capisce. È un'apparizione, il fantasma di qualcosa che Pierre non identifica, ma in qualche modo accoglie. E basta così. Il resto non lo racconto, perché Gazdanov, mentre ti spiega quelle due o tre cose fondamentali nella vita, ti trascina in storie vertiginose, con una diabolica sapienza nel ribaltare i piani. Fa frenare ogni terreno sul quale credevi di poter camminare tranquillo,

e ti mostra che là sotto c'è moltissima roba. Orrifico, ma anche sublime.

È maestro nell'arte di farti credere che il bene sta dove non lo cercheresti mai, e che sarebbe meglio non giudicare chi si comporta in maniera per noi incomprensibile. Perché forse saranno proprio i pasticcioni a entrare per primi nel regno dei Cieli. Prendete tutti i libri di Gazdanov, leggeteli, regalateli. Ve lo assicuro, farete il figurone di quelli che l'hanno scoperto prima degli altri.

■ **Gajto Gazdanov, *Ritrovarsi a Parigi*, traduzione di Manuela Maddamma, Fazi, 15 euro**



ZERO IN POLITICA

«Un uomo di grandissima intelligenza ha raccontato che, quando entrò in politica, credeva di poter mettere il suo talento al servizio del suo paese. Ma si rese subito conto che non avrebbe mai fatto carriera se le sue

dichiarazioni pubbliche non fossero rimaste a livello del droghiere medio... Secondo me la soluzione è altrove: ognuno deve concentrare i propri sforzi sulla sfera privata, proteggerli per quanto possibile dall'ingerenza dello Stato e dimenticarne persino l'esistenza. Ci sono tante cose meravigliose: l'arte, la ricchezza dei sentimenti umani - ecco ciò che conta, ecco di cosa deve esser fatta un'esistenza». E.S.